

# Prospettive e programmi per lo sviluppo turistico in Puglia negli anni della Ricostruzione: Taranto e la scommessa sul mare ELISABETTA CAROPPO<sup>1</sup>

## **1. Progettualità e iniziative turistiche in Italia dopo la Seconda guerra mondiale -**

Terminata la Seconda guerra mondiale, l'Italia si avviava a diventare uno dei primi paesi turistici al mondo, nella consapevolezza forte che il turismo dovesse ormai essere ripensato. Vi incidavano la destinazione di massa che esso stava acquisendo e i risvolti intravisti sul piano economico (Berrino, 2004, p. 37; Battilani, Fauri, 2004, p. 68; Tissot, 1996, pp. 582-584), grazie al sopraggiungere dell'Anno Santo – il 1950 –, all'incremento dei turisti stranieri arrivati nel Paese subito dopo la guerra (Gagliardi, 1959, pp. 2 e 37; Battilani, Fauri, 2004, p. 68) e, più in generale, a quello della domanda interna per mezzo di operai che, godendo ormai di ferie retribuite, divenivano clienti delle località balneari o montane (Battilani, 2020, pp. 129-131). In questo clima, molteplici cominciarono ad essere le iniziative intraprese con l'obiettivo di riconsiderare il fenomeno turistico, alla luce anche della ripresa delle economie dei Paesi dell'Europa occidentale, del miglioramento dei media e dei sistemi di trasporto, dell'aumento dei livelli di reddito e di quello dei provvedimenti a favore delle ferie pagate; vale a dire, alla luce di una serie di fattori che acceleravano la destinazione allargata del turismo e facevano di quest'ultimo una pratica dominante anche nell'area mediterranea.

Sicché, diversi furono gli interventi o le novità che interessarono il comparto turistico, tra cui la nascita, a Parigi, quasi a ridosso del conflitto, dell'Organizzazione mondiale del turismo e dell'automobilismo (scaturita dalla volontà dell'Alliance internationale du tourisme e della Fédération internationale de l'automobile di coordinare le proprie attività in difesa degli interessi dei turisti e degli automobilisti) (Causa, 1951, 62-64); la ricostituzione, per quanto concerne l'Italia, già nel '45, della Compagnia italiana del turismo (fondata nel 1927) (S.f., 1952, 1472-1475) e, nel '47, del Commissariato per il turismo; la creazione, sempre nel '47, a Viareggio, dell'Associazione nazionale delle Aziende autonome; l'istituzione, nel '55, dell'Unione nazionale tra gli Enti provinciali per il turismo (Ept) (Mira, 1956a, 142); la nascita, infine, nel 1959, del ministero del Turismo e dello Spettacolo.

---

<sup>1</sup> Università del Salento.

Ci si trovò di fronte a una mobilitazione generale che assunse una dimensione anche internazionale, non ultimo per l'indizione, in diverse capitali europee, di congressi e confronti pubblici atti a riorganizzare il turismo e a individuarne le linee dello sviluppo. E d'altra parte, a partire dal 1950 la fase economica espansiva e la diffusione di nuovi modelli di consumo incidevano in maniera esponenziale sull'incremento della mobilità, *«mentre la carica edonistica iniettata nelle società europee dalla cultura americana stava rapidamente e radicalmente trasformando la pratica balneare, liberandola dal grigiore dell'ordinario carattere terapeutico. La ricerca di spiagge e di mare era incontenibile»* (Berrino, 2018, p. 783). Di fatto, in un quadro nel quale tutto ormai era in trasformazione, cambiavano anche le pratiche di consumo, con componenti della filiera turistica che, già presenti in passato, venivano ora *«riproposte con nuove immagini, spesso di derivazione americana, che consenti[vano] l'inserimento del turismo nella nuova narrativa dello stato democratico e di uno sviluppo economico incentrato sull'apertura dei mercati»* (Battilani, 2020, p. 107). Per cui, si assisteva a una sostanziale "riscrittura dell'immaginario turistico e delle sue componenti", sulla quale influivano lo stesso Piano Marshall e tutte quelle immagini che esso lasciava dietro di sé. Inoltre, i consumi connessi alla diffusione dell'automobile, del volo aereo e della pratica delle vacanze iniziavano ad essere rappresentati come uno strumento per cercare la felicità (*ibid.*, p. 107) e il turismo acquistava i tratti di strumento di pace e cooperazione internazionale, trasformandosi sempre di più in un fenomeno "umanitario e sociale" che molto poteva incidere anche sul benessere spirituale e salutistico collettivo (Tizzoni, 2013).

L'Italia fu particolarmente sensibile a tali sollecitazioni, tant'è vero che non si mancò presto di organizzare una serie di convegni e incontri che imprimevano centralità al turismo. Del resto, si sa che in questo Paese la valorizzazione del turismo aveva origini remote (Cavalcanti, 2022, p. 24), essendo l'Italia da decenni, se non da secoli, meta di viaggi e spostamenti a scopo di svago. Motivo per il quale, già nel novembre del 1945 si tenne a Milano uno dei primi convegni organizzato dagli Enti provinciali per il turismo dell'Alta Italia, che si rivelò un'occasione propizia per tracciare le linee di fondo di un percorso di normalizzazione e di ricostruzione del settore, in considerazione delle ferite fisiche e morali della guerra e in una condizione istituzionale ed economica di profonda emergenza (Tizzoni, 2013).

Molti di questi aspetti furono ripresi un paio di anni dopo, nel Primo congresso nazionale che si svolse a Genova nel '47, durante il quale si ricordò innanzitutto come *«uno dei più recenti bisogni della civiltà occidentale [fosse] l'otium, ossia quel nobile bisogno di ricreazione fisica e spirituale, in ambiente diverso dal normale, a*

*ristoro delle fatiche del lavoro manuale e intellettuale*»<sup>2</sup>. Si volle perciò sottolineare la funzione oltre che economica anche sociale e di promozione di valori culturali e spirituali del turismo – valori che avrebbero potuto conferire universalità ed eternità all’influenza di una nazione su un’altra –, accanto alla capacità del turismo di mettere in contatto popoli, creare amicizie internazionali e pacifiche relazioni<sup>3</sup>. In tutto questo, fondamentale appariva il sostegno degli enti pubblici ai fini dell’organizzazione turistica nazionale, su cui si puntava sin dalla fine del conflitto, come abbiamo detto, per garantire la pronta rinascita del turismo europeo. L’arrivo di flussi stranieri, e nordamericani in particolare, poteva costituire una delle poche voci in attivo delle bilance commerciali delle nazioni appena uscite dal conflitto e, come tale, poteva rappresentare uno degli strumenti principali per incentivare lo sviluppo commerciale, artigianale e industriale del Paese e il movimento internazionale dei beni, dei capitali e del lavoro<sup>4</sup>.

Tale interesse verso il turismo portò presto anche a focalizzare l’attenzione sulla promozione, come d’altronde nella maggior parte dei Paesi europei, del turismo sociale, orientato non solo a rispondere a bisogni di tipo ricreativo e salutistico delle classi lavoratrici, ma anche a stimolare la conoscenza reciproca e la tolleranza fra i popoli tramite soggiorni di scambio e altre iniziative simili (Tizzoni, 2013). Che cosa per “turismo sociale” si intendesse, più esattamente, si sarebbe chiarito in seno ai suoi primi congressi internazionali tenutisi a Berna, il primo, nel 1956, e a Vienna e a Salisburgo nel ’59, il secondo, indicando con l’espressione il turismo dei ceti più numerosi e meno abbienti e un fenomeno caratterizzato da due elementi di fondo: le vacanze pagate per tutti i salariati e la tendenza a far trascorrere il periodo di vacanze in viaggio o al di fuori dalla residenza abituale e in luoghi favoriti dal clima, dalla tranquillità e dalle attrattive naturali (Mira, 1959, 856-859); (Mira, 1956b, 843-846)<sup>5</sup>.

Intanto, altri convegni e incontri pubblici segnavano il quadro nazionale, e per iniziativa anche di deputati della Camera e alte cariche dello Stato, come nel caso del Primo congresso nazionale del Gruppo parlamentare per il turismo, svoltosi a Trento e a Bolzano dal 10 al 13 settembre del ’50<sup>6</sup>, e del secondo, organizzato a

---

<sup>2</sup> Camera di Commercio, Industria e Agricoltura di Genova, in Camera di Commercio, Industria e Agricoltura di Genova, *Problemi del turismo. Atti ufficiali Primo Congresso nazionale del turismo (Genova 15-19 maggio 1947)*, Genova, Fratelli Pagano Tipografi Editori, 1947, p. 69.

<sup>3</sup> *Ibid.*, pp. 42-47 e 170-173.

<sup>4</sup> *Ibid.*, p. 69.

<sup>5</sup> Nel ’62 sarebbe stata poi la volta del Terzo congresso internazionale del turismo sociale, tenutosi a Milano e a Roma dal 21 al 26 maggio alla presenza di 33 Paesi e di alte cariche dello Stato, patrocinato dal ministero del Turismo e dello Spettacolo e con grande collaborazione del Touring Club Italiano. Si veda Touring Club Italiano, *III congresso internazionale del turismo sociale. Atti. Milano-Roma 21-26 maggio 1962*, Milano, T.C.I., 1963.

<sup>6</sup> *Atti del Primo Congresso nazionale del Gruppo parlamentare per il turismo, Trento-Bolzano, 10-13 settembre 1950*, s.l. e s.n., 1950.

Milano e a Lugano a due anni di distanza<sup>7</sup>. Nello stesso 1950 si tenevano pure il Congresso nazionale del turismo per cura<sup>8</sup> e il Primo congresso nazionale per il turismo dei lavoratori, ideato dal presidente della Sezione turistica della Camera di Commercio di Genova, Ariodante Borelli, d'intesa con l'Azienda autonoma di Nervi, e alla presenza di numerosi relatori internazionali e figure di Stato (tra cui Amintore Fanfani, già ministro per il Lavoro e la Previdenza sociale, e i rappresentanti dello stesso Gruppo parlamentare del turismo, del Commissariato per il turismo, del ministero dei Trasporti). Il convegno era pensato non solo in relazione alla valenza economica che il turismo rivestiva, ma anche alle sue ricadute sullo spirito dei lavoratori, sugli scambi culturali e artistici, sul superamento dei pregiudizi e della formazione di una mentalità più aperta, sul miglioramento professionale dei lavoratori e degli imprenditori, sulla collaborazione, infine, fra classi e popoli<sup>9</sup>. Del resto, come si ebbe modo di rimarcare anche in seno al Congresso dell'Alliance internationale de tourisme di Londra del 1952, l'attenzione al turismo non si rapportava solo al pressante bisogno di intensificare le correnti turistiche interne ed esterne, ma pure all'obiettivo di compiere un'opera di civiltà, di avvicinamento, di affratellamento e di pace tra i popoli, favorendo scambi e contatti umani. In tale senso, il turismo rappresentava un fattore di elevazione morale e civile delle masse lavoratrici, alle quali andavano garantiti anche il riposo e la salute<sup>10</sup>.

Su siffatte questioni si ritornò anche in seno al successivo congresso della stessa Alliance di Monaco del '53, incentrato in particolare sull'opera di potenziamento, svolta in quell'anno dall'Ente nazionale assistenza lavoratori, di tutte le attività del turismo sociale e delle vacanze; significativo il fatto che esso avesse iniziato i lavori ribadendo la benefica azione svolta dal turismo sociale nell'ampio campo dei rapporti umani e della collaborazione internazionale, oramai acclarata e unanimemente riconosciuta<sup>11</sup>.

Un paio di anni prima, a conferma della rilevanza che il turismo stava acquisendo in Italia, proprio qui – a Milano – si era tenuto il convegno dell'Alliance internationale de tourisme del 1951, organizzato nel maggio di quell'anno e voluto appunto in Italia in virtù del richiamo più che suggestivo rivestito sui vari esperti turistici dagli esponenti dei vari Touring Clubs sparsi sul territorio nazionale. Come

---

<sup>7</sup> *Atti del Secondo Congresso Nazionale del Gruppo parlamentare per il turismo, Milano-Lugano-Milano, 19-21 aprile 1952*, Spoleto, Tip. Panetto e Petrelli, 1953.

<sup>8</sup> *Atti del Congresso Nazionale del Turismo per cura*, Merano, Stampa Medus, 1950.

<sup>9</sup> Camera di Commercio Industria e Agricoltura Genova, *Atti ufficiali del I° Congresso nazionale per il turismo dei lavoratori. Nervi, 8-11 giugno 1950*, Genova, Fratelli Pagano, 1950, pp. 14-15.

<sup>10</sup> E.N.A.L. – Ente Nazionale Assistenza Lavoratori Presidenza nazionale, *Turismo sociale e vacanze. Relazione sull'attività del 1951 al Congresso dell'Alliance Internationale de Tourisme di Londra, del 17-21 maggio 1952*, Roma, Edizioni E.N.A.L., 1952, p. 3.

<sup>11</sup> E.N.A.L. – Ente Nazionale Assistenza Lavoratori Presidenza nazionale, *Tourisme social et vacances. Relation sur l'activité de 1953 au Congrès de l'Alliance Internationale de Tourisme a Munich du 24 au 29 mai 1953*, Roma, Omniastampa, 1953, in particolare p. 3.

aveva dichiarato il presidente dell'Alliance Adrien Lachenal, alla presenza di oltre un centinaio di delegati provenienti da una trentina di Paesi di tutti i continenti, il turismo era «*un equilibrio necessario all'intensità della vita moderna [ed era] veramente una necessità fisica*», era diventato una questione di massa, assicurava il riposo e l'evasione degli uomini assillati dal lavoro e per questo poteva essere considerato un elemento nodale della stessa pace sociale. Tra i principali temi affrontati, inoltre, vi era stata la necessità di creare di una rete automobilistica internazionale e di un fondo internazionale per la tutela dei monumenti storici e artistici (Salerno, 1951, 775-790).

Gli incontri sarebbero proseguiti anche in seguito e, nel '56, si sarebbe avuto un altro convegno, a Sanremo. Prima riunione plenaria di tutte le organizzazioni periferiche del turismo italiano, a tale assise avrebbero preso parte i rappresentanti di tutte le Aziende autonome e tutti gli Ept del Paese, insieme con le autorità centrali, provinciali e locali e con i rappresentanti dei più importanti sodalizi interessati al turismo, facendo emergere l'ampio impegno profuso a livello periferico in Italia per la valorizzazione delle potenzialità turistiche dei territori, seppure nella consapevolezza che si dovessero meglio elaborare i rapporti tra il centro e la periferia (Mira, 1956a, 141-146).

**2. Dibattito pubblico e proposte in Puglia** - Anche in Puglia non mancarono iniziative ed elaborazioni di programmi di valorizzazione turistica, per mezzo soprattutto della mobilitazione degli Ept e anche sull'onda dell'attenzione verso il turismo che già aveva caratterizzato diversi territori pugliesi durante il fascismo<sup>12</sup>. Ci riferiamo, più precisamente, al Programma di valorizzazione turistica della Puglia e della Lucania del 1957, frutto dell'iniziativa di tutti gli Ept della Puglia e della Basilicata (coordinati da quello di Bari), intenti a condurre un'analisi delle condizioni delle attrezzature turistiche presenti nelle diverse province e a definire un piano d'intervento. Come ha mostrato Annunziata Berrino, lamentando lo stato di arretratezza delle regioni meridionali, si invocava l'intervento della Cassa per il Mezzogiorno (Casmez) affinché destinasse più corposi interventi nel settore turistico, proprio in ragione dell'importanza, anche spirituale, del turismo. Tra le priorità segnalate erano poi il collegamento con mezzi moderni e veloci della Puglia e della Basilicata ai più vicini centri di raccolta e irradiazione del turismo estero; il miglioramento della rete ferroviaria, di quella stradale adriatica e del porto di Brindisi (porta della Puglia verso l'Oriente); lo sviluppo della ricettività (grazie anche a campeggi, ostelli e villaggi turistici); la pubblicizzazione, infine, delle bellezze storiche e artistiche (Berrino, 2018, pp. 788-792).

---

<sup>12</sup> Per maggiori approfondimenti su questi aspetti si veda Berrino, 2018, pp. 778-780 e Caroppo, 2017, pp. 167-172.

Nel frattempo, convegni e dibattiti pubblici non erano mancati anche nel nord della Puglia, tra cui quelli per la valorizzazione turistica ed economica delle Tremiti. Particolarmente interessante, tra questi, quello – il terzo – tenutosi su queste isole il 14 luglio del 1956 e indetto dall’Ept di Foggia. Il convegno giunse peraltro ad avere ampia risonanza anche sulla stampa e presso importanti organi dello Stato come il Governo, la Presidenza del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, il Commissariato per il Turismo, la Presidenza della Casmez e i parlamentari della circoscrizione dauna. E d’altra parte, l’assise attestava i forti legami che si stava cercando di stabilire con lo Stato e con le massime autorità istituzionali locali, come confermava la partecipazione, tra gli altri, di onorevoli quali Michele Troisi, Gustavo De Meo e Santo Semeraro (tutti membri della Commissione parlamentare per i Trasporti e Turismo), del rappresentante del Commissariato per il Turismo Antonio Saffiotti, dei presidenti degli Ept di Bari, Brindisi, Foggia, Lecce e Taranto e di quelli di tutte le autorità locali (comprese la Provincia e la Prefettura di Foggia), del sindaco delle Tremiti e di numerosi tecnici, giornalisti ed esperti di problemi turistici.

Se il sindaco delle Tremiti prospettava l’incremento dei lavori portuali, il potenziamento dei collegamenti marittimi, la creazione di un’adeguata attrezzatura alberghiera, la necessità di urgenti interventi di restauro per i complessi monumentali ed artistici dell’isola, la costruzione di strade panoramiche grazie ai finanziamenti della Casmez, il presidente dell’Ept di Foggia, l’avvocato Mario Ciampi, richiamava quanto era stato effettuato nel corso del 1956 in rapporto a un programma d’intervento messo a punto durante i lavori del convegno precedente e concretizzatosi in piano di lottizzazione dei terreni dell’Isola di S. Domino. E ancora, Ciampi richiamava quanto fatto nell’ambito dei collegamenti marittimi delle Isole; della costruzione di un primo albergo moderno dotato di ogni comfort; della continua opera di assistenza, garantita dalla Pro Loco, ai turisti in arrivo<sup>13</sup>. A tutto ciò sarebbero presto seguiti: la promozione del turismo subacqueo; l’esecuzione di urgenti lavori di restauro ai monumenti dell’isola di San Nicola; il potenziamento dell’offerta ricettiva (ancora non idonea, nonostante i progressi compiuti grazie all’iniziativa privata) e la costruzione di un Villaggio Turistico dell’Isola di S. Domino; l’istituzione di un camping-modello e, con l’appoggio della Prefettura e della Pro Loco, la creazione di aree verdi, giardini pubblici e di una pensione-tipo; il potenziamento della propaganda turistica<sup>14</sup>.

---

<sup>13</sup> Con servizio di informazioni e con un’azione di sensibilizzazione sugli isolani al fine dello sviluppo di un’adeguata “coscienza turistica” (considerata la vera chiave del successo) e per il contenimento dei prezzi.

<sup>14</sup> Per tutto questo si veda Ente Provinciale per il turismo di Foggia, *Atti del 3° Convegno per la valorizzazione turistica ed economica delle Tremiti*, Isole Tremiti, 14 luglio 1956, pp. 3, 7-11, 21 e 25-27.

Parallelamente a tutto questo, nuove spinte erano maturate per lo sviluppo del Mezzogiorno e si erano elevate sempre più voci che sottolineavano le potenzialità del turismo per lo sviluppo di quest'area del Paese, pressando a che si pensasse al turismo con lo stesso impegno profuso per l'industria e l'agricoltura (*ibid.*, p. 796). Da qui, evidentemente, nel '57, il 4° Convegno per la valorizzazione turistica ed economica delle Tremiti durante il quale, ribadendo l'importanza del coordinamento istituzionale locale e nazionale ai fini della valorizzazione turistica delle Tremiti, si proiettava lo sguardo sull'attuazione dei programmi e dei piani d'intervento già elaborati e presentati alla Casmez, auspicando che l'iter burocratico potesse chiudersi nel più breve tempo possibile, anche grazie all'interessamento costante dei parlamentari di origine pugliese coinvolti nel programma di valorizzazione. Inoltre, se attivo e soddisfacente veniva giudicato lo stato degli interventi effettuati fino a quel momento (anche nel campo del miglioramento dei servizi di collegamento con la terra ferma grazie all'immissione nel servizio di linea di una nuova nave che rispondeva meglio alle esigenze di comunicazioni e viaggi più rapidi da e verso l'Arcipelago), restavano però alcuni problemi di fondo da affrontare, quali la realizzazione di un molo di attracco all'Isola di S. Nicola, l'attuazione di un organico programma ricettivo, il miglioramento dei servizi con la terra ferma, l'approvvigionamento idrico ed il potenziamento della rete elettrica.

Come accadeva anche in altre sedi nazionali e pugliesi – il riferimento è nello specifico ai lavori di un Convegno interprovinciale organizzato a Fasano nel 1953 per la valorizzazione turistica della cosiddetta “zona dei trulli e delle grotte”, sul quale torneremo – lo sguardo si rivolgeva poi alla ricettività, rimarcando come l'iniziativa privata, invocata nel corso del convegno del '56, avesse compiuto la sua parte e stesse operando proficuamente tra interesse pubblico e privato. La lottizzazione dell'Isola di S. Domino, in particolare, aveva costituito la premessa per un programma di costruzione di cottages, di villette e dimore residenziali che, negli anni successivi, avrebbero costituito il nucleo urbano essenziale dell'isola. A tali progetti si aggiungevano poi la realizzazione di un albergo che avrebbe garantito 181 posti letto e l'organizzazione da parte del Touring Club, già da due anni, a San Domino, di affollati campeggi, a dimostrazione dell'efficace opera di propaganda svolta dall'Ept per inserire le Tremiti all'interno delle grandi zone turistiche italiane. Altre questioni poste sul tavolo della discussione riguardavano l'approvvigionamento idrico e la necessità di realizzare un porto alle Tremiti e, se nel primo caso si era di fronte a una questione che continuava a rappresentare uno dei problemi fondamentali dell'isola, a causa del sottosuolo privo di risorse, nel caso del porto, constatata l'importanza della pesca per l'economia locale, la sua costruzione avrebbe potuto porre le basi per la creazione di una vera e propria

industria della pesca, da cui gli isolani avrebbero potuto trarre vantaggio accanto al turismo<sup>15</sup>.

Anche la città di Foggia non era rimasta aliena da tutto questo, tant'è vero che sempre nel '57 vi si era svolto un altro importante convegno – dal 7 al 9 giugno – presieduto dall'onorevole Pietro Romani, commissario per il turismo, e alla presenza di numerose personalità istituzionali di alto profilo.

Come dichiarava lo stesso presidente dell'Ept di Foggia, Ciampi, la scelta di quella sede non era casuale, considerata l'importanza oramai riconosciuta a Foggia nel quadro del turismo meridionale, sia dal punto di vista geografico, svolgendo sull'Adriatico lo stesso ruolo svolto da Roma e Napoli sul Tirreno, sia dal punto di vista turistico, fungendo da punto di sutura tra centro e sud Italia, con benefici diretti che, sicuramente, si sarebbero avuti in Campania e Molise, grazie ai flussi turistici diretti in Daunia. Oltretutto, secondo quanto illustrava il sindaco del capoluogo dauno Vittorio De Miro d'Ajeta, fervente risultava l'impegno dell'Ept della città nell'ambito della pubblicizzazione di mete turistiche di grande importanza, le cui attrattive principali erano costituite da monumenti archeologici, da grandi santuari, mete di pellegrinaggi e da numerose bellezze naturali e paesaggistiche ancora sconosciute ai più.

Né si mancava di riflettere, mostrando un certo grado di apertura e lungimiranza, sulla questione dei parchi nazionali, vagheggiando la realizzazione di un parco – evidentemente quello che poi sarebbe stato il Parco nazionale del Gargano – che avrebbe dovuto avere una conformazione all'inglese, aperto e a contatto con la collettività.

Altri temi riguardavano poi le spinte propulsive delle iniziative spontanee locali supportate dalla Pro Loco; la creazione di zone, enti consortili o altri istituti a base associativa che avrebbero potuto costituire lo strumento fondamentale di una concreta politica di sviluppo turistico nel Mezzogiorno; la promozione delle Isole Tremiti come nuclei importanti per lo sviluppo del turismo pesca-sportivo e nautico; il completamento attraverso la Casmez degli scavi archeologici e dei restauri e la ricostruzione dell'antico *Hospitium* del santuario della Basilica di Monte Sant'Angelo (considerato il suo grande valore storico artistico e archeologico). Inoltre, in linea con i processi di trasformazione in atto e con i temi emergenti nella discussione pubblica nazionale, si puntava lo sguardo su questioni come quella delle carenze della ricettività, del potenziamento della rete stradale e dei trasporti (anche tramite lo sviluppo delle linee di gran turismo), dell'adeguata formazione del personale alberghiero e di ristorazione (tramite magari un Istituto professionale alberghiero di Stato a Foggia e a Bari) e del turismo sociale, considerato ormai, anche in Puglia, una precondizione necessaria da tenere in

---

<sup>15</sup> Per tutto questo si veda *Valorizzazione turistica delle Isole Tremiti. Significato di un convegno*, s.l. e s.p.



considerazione per lo sviluppo del comparto turistico e un fattore determinante nello sviluppo totale del turismo internazionale, grazie all'espansione dei sistemi di viaggio a risparmio e a credito e con il generalizzarsi delle ferie pagate. Interessante, in particolare, il riferimento alla "popolarizzazione del turismo" da parte del presidente della Provincia di Foggia, l'onorevole Luigi Allegato, il quale, "spingendo in avanti" il concetto di turismo sociale sul piano pedagogico e della giustizia sociale, riteneva il turismo non un lusso appannaggio di pochi e agiati fortunati, bensì uno strumento capace di elevare il grado di sapere e di conoscenza della maggioranza del popolo, degli uomini e delle donne che lavorano nei campi, nelle miniere e negli opifici, sul mare, nelle case e negli uffici.

In generale, uno dei punti fermi del convegno tornava ad essere la questione dei finanziamenti della Casmez, che appariva la fonte principale cui attingere per lo sviluppo del settore turistico sotto diversi punti di vista (in primis sul piano delle infrastrutture e della dotazione ricettiva), e ciò evidentemente anche alla luce di quanto l'ente stava facendo nell'ambito del piano di opere pubbliche di interesse turistico nel quale era impegnato.

Ampia attenzione si rivolgeva infine verso iniziative che avrebbero potuto favorire i flussi turistici in Puglia, in particolare quelli provenienti dagli Stati Uniti, attraverso il cosiddetto Ite-Plan (Italian Tourist Economy Plan) o iniziative come quella di "Europa calling"<sup>16</sup>.

Intanto, come abbiamo accennato e come abbiamo avuto modo di mostrare in altra sede, l'interesse verso il turismo aveva investito anche altre aree della Puglia come il Brindisino, portando ad organizzare a Fasano, nel '53, il già citato convegno per la valorizzazione turistica della zona dei trulli e delle grotte: vale a dire, la zona situata tra i trulli di Alberobello, la Selva di Fasano, Cisternino, le grotte di Castellana e le terme di Torre Canne. Tale convegno fu predisposto dall'Amministrazione provinciale di Brindisi insieme con le Amministrazioni provinciali di Bari e di Taranto, con gli Ept di Brindisi e di Bari e con vari comuni interessati, nell'intento di elaborare una comune politica di sviluppo sul piano turistico. Di questa politica si fece carico la Giunta permanente interprovinciale per la Zona tipica dei Trulli e delle Grotte la quale, composta da tre rappresentanti nominati dalle Amministrazioni provinciali e da tre rappresentanti degli Ept di Brindisi, Bari e Taranto, redasse un programma d'intervento che molto risentiva di iniziative che si stavano perseguendo in quegli anni un po' in tutta Italia e che prevedeva la predisposizione

---

<sup>16</sup> Ente provinciale per il turismo di Foggia, *Convegno di studi sui problemi del turismo meridionale, Foggia, 7-8-9-giugno 1957*, Foggia, Premiato Stab. Tipografico L. Cappetta e figli, 1958, pp. 3-5, 9, 23, 38, 43-44, 47-49, 52, 70-73, 76, 81, 85, 94-95, 111-112, 118-120, 132.

\* Questo paragrafo riprende ed integra parti di Caroppo, E. (2023), *Pace e turismo negli anni della Ricostruzione. Un'ipotesi di ricerca su Taranto*, F. Capano, F., Maglio, E. & Visone, M. (a cura di), *Città e guerra. Difese, distruzioni, permanenze delle memorie e dell'immagine urbana*, tomo I, *Fonti e testimonianze*, Napoli, Federico II University Press, 255-261.

di un piano di viabilità interprovinciale di preminente interesse turistico, il bando di concorsi per favorire la ricettività e la pubblicazione di dépliant e materiali pubblicitari sulle principali attrattive turistiche della zona (Caroppo, 2021, pp. 203-204).

**3. Taranto, la Fiera del mare e la chance del turismo\*** - Sensibile a queste dinamiche, anche la città di Taranto, come abbiamo anticipato, fu partecipe dell'attenzione più ampia che dopo la guerra di stava riservando al turismo, scorgendo in esso una propizia occasione di rinascita dopo i drammi e le devastazioni della guerra (AA. VV., 1986, p. 211); (Romeo, 2017, pp. 49-84); (Stea, 2021, pp. 13 e 19-20).

Il turismo, difatti, apparve presto ben conciliarsi, anche nel capoluogo ionico, con una serie di iniziative finalizzate a dare pace e ripresa alla città dopo la catastrofe della guerra, tra cui la costituzione, subito dopo il conflitto, negli ambienti della Sinistra tarantina, di un Comitato provinciale per la pace (presto impegnato anche nell'organizzazione di congressi), o l'organizzazione di diverse attività anche di tipo culturale (tra le quali il cosiddetto Premio Taranto) miranti a dare lustro alla città e a proiettarla in ambiti nazionali (Stea, 2008, p. 75).

In questa direzione si collocò anche la Fiera del mare: e cioè, un'iniziativa avviata nel '46 di concerto tra la Camera di commercio di Taranto, l'Associazione degli industriali e degli artigiani della provincia ionica e la Marina militare con l'obiettivo di pubblicizzare tutte quelle imprese locali che avevano operato per quest'ultima e che ora si stavano adattando con coraggio ai nuovi compiti di pace (Bixio Lomartire, 1985, pp. 7-9 e 31).

Si trattava dunque di un'iniziativa che all'impegno profuso per la costruzione del tessuto democratico della città aggiungeva certamente quello per la ricostruzione dell'economia ionica, ma nello spirito di una rinascita anche morale e spirituale al fine di dare prospettive per il futuro assicurando anche lavoro<sup>17</sup>. Tale fiera, che appariva particolarmente coerente con la "risorsa" locale naturale del mare e che ben si adattava alle esigenze del Trattato di pace del 1947, avrebbe presto assunto carattere internazionale, coinvolgendo le attività marinare di tutti i paesi del mondo, anche per recuperare la funzione internazionale del porto della città<sup>18</sup>. Come riportavano i contemporanei, per l'oggetto stesso cui si rivolgeva – il mare – , ovvero la più antica delle vie di comunicazione internazionali, la fiera recava in sé le premesse teleologiche dell'evoluzione, naturale, a cui ora giungeva<sup>19</sup>.

---

<sup>17</sup> *IV Fiera del Mare Taranto – Taranto, 18 giugno-4 luglio 1949 – Mostra della Marina Militare*, Taranto, Tipografia dipartimentale, [1949], s.p.

<sup>18</sup> *Ibid.* e *Prospettive e sviluppi della Fiera del Mare sul piano internazionale*, Taranto, Arte della stampa V. Leggieri, 1951, pp. 7, 12, 16 e 19.

<sup>19</sup> *Prospettive e sviluppi ...*, cit., p. 7.

Cosicché Taranto fu investita da vari, interessanti, interventi a sfondo turistico, che avrebbero contribuito a diffonderne l'immagine di "città navigante", la cui nave – che ne era il simbolo per eccellenza – era chiamata a fornire anche svago e a rispondere alle nuove esigenze individuali e collettive moderne<sup>20</sup>.

L'interesse verso lo sviluppo turistico della città fu condiviso da diversi ambienti e operatori locali, che vi intravidero la concretizzazione di una pace basata sul recupero degli alti valori culturali e spirituali e al tempo stesso la cooperazione globale e l'incremento della produzione di carattere commerciale e industriale. Del resto, lo stesso ministro dell'Industria e del Commercio Togni, in visita a Taranto nel '47, durante un confronto tra le due principali forze politiche locali – Dc e Pci – presso il Teatro Orfeo, invitava a puntare sull'avvenire turistico della città, ferma restando la rilevanza da accordare anche alla risistemazione delle strutture industriali locali (Stea, 2008, p. 52).

In linea con tali prospettive, centrale divenne innanzitutto il recupero della classicità della città, antico nucleo urbano, com'è noto, della Magna Grecia, il cui ricordo – rafforzato ora dal recupero, anche tramite finanziamenti ministeriali e della Casmez<sup>21</sup>, di opere archeologiche e dalla risistemazione del Museo nazionale (primo museo nazionale in Italia), durante la guerra requisito dagli Alleati – avrebbe inciso non poco, come si riteneva, al benessere del popolo, trasmettendo peraltro al turista l'idea di quel grado elevato di civiltà, raffinatezza e libertà che in passato era stato raggiunto dalla Taras greca<sup>22</sup>. E d'altra parte, erano gli anni in cui il turismo contribuiva a tutelare il paesaggio, seguendo un modello tipicamente europeo che includeva anche i resti del passato e la salvaguardia del patrimonio storico-artistico. Come era successo anche nel caso di Siracusa, dove un gruppo elitario, coagulatosi attorno alla Soprintendenza alle Antichità della Sicilia Orientale, individuava proprio nel patrimonio archeologico il potenziale di una grande infrastruttura turistica (Nucifora, 2017, pp. 59-64).

Fu così che a Taranto si procedette con la valorizzazione, per l'appunto, dell'arte classica, anche per mezzo di pieghevoli e di convegni di studi sulla Magna Grecia, finanziati dallo stesso Ept<sup>23</sup> e presto pensati nella prospettiva di una rinascita generale del Mezzogiorno, per la quale si riteneva imprescindibile la conoscenza più approfondita della propria civiltà e della propria economia nel corso dell'antichità. Interessante notare che al primo di questi convegni (che si sarebbe tenuto nel '61) avrebbe partecipato proprio il soprintendente alle Antichità della

---

<sup>20</sup> *IV Fiera del Mare Taranto ...*, cit.

<sup>21</sup> *Relazione decennale dell'attività dell'ente*, Taranto, Ente Provinciale per il Turismo, 1963, p. 5.

<sup>22</sup> Ente provinciale per il turismo, *Museo nazionale*, Taranto, Bari-Roma, Arti grafiche FAVIA, s.d., pp. 1-2.

<sup>23</sup> *Relazione decennale ...*, cit., pp. 9-10 e 12.

Sicilia Orientale, il prof. Luigi Bernabò Brea (Maiuri, 1962, pp. 7, 61-98, 285-287, 290).

Contemporaneamente a tutto questo, Taranto iniziò ad aprirsi anche alla promozione di più ampie iniziative a sfondo turistico che tenevano fortemente conto dell'arrivo in città, ma sul litorale ionico più in generale, di numerosi turisti soprattutto americani, inglesi e francesi. In fondo, si stava assistendo all'esplosione della balneazione, che comportava la proliferazione di sempre nuovi stabilimenti balneari, più aperti a una vacanza che si allargava sempre di più, anche per effetto della maggiore articolazione sociale che si stava registrando e all'adozione di stili di vita mutuati soprattutto dalla presenza americana durante il conflitto (Berrino, 2011, pp. 247-253). E che il mare, la tutela e la valorizzazione delle spiagge e delle coste potessero costituire una delle occasioni più appetibili per l'incremento turistico e i ritorni economici in Italia era stato sottolineato anche in seno al Primo congresso nazionale del turismo di Genova nel 1947 che abbiamo già menzionato in apertura<sup>24</sup>.

Di tutto quanto abbiamo fino a questo momento ripercorso, si trovava riflesso anche in riviste d'epoca. Ci riferiamo, più esattamente, a un articolo pubblicato nel '46 nella rivista del Touring "Le vie d'Italia", nel quale l'immagine di Taranto si legava soprattutto al mare e al Mar Piccolo in particolare, con un'accorta disamina di tutte quelle attività economiche che ad esso si rifacevano (Ruggieri, 1946, 338-344). Ancora agli inizi degli anni '50 l'immagine della città restava ancorata al mare, rievocando luce, libertà, classicità e poeti e letterati che in passato vi si erano recati. Nel ricordo dell'antica Magna Grecia, inoltre, essa assicurava equilibrio interiore e piacevoli emozioni (Bo, 1953, 997-1004); (Colutta, 1953, 377-390), mentre lo stesso turismo, nel 1960, veniva individuato dai tarantini come una "possibile scommessa", che avrebbe potuto puntare sulla valorizzazione delle bellezze non solo archeologiche, ma anche paesaggistiche del litorale. Come si scriveva, infatti, i tarantini cominciavano a pensare al turismo come a un'industria (Colutta, 1960, 1430-1431).

Sicché, come dicevamo, anche a Taranto cominciarono a contemplarsi interventi di promozione turistica, che vedevano peraltro la stessa Amministrazione provinciale, anche in questo caso supportata dai finanziamenti della Casmez, realizzare una serie di interventi sul versante delle viabilità, non solo in relazione alle esigenze della Fiera del mare, ma anche in funzione di quelle connesse allo sviluppo della balneazione e della necessità di collegamento stradale con i diversi lidi<sup>25</sup>.

Pienamente convinta della necessità di sostenere interventi di promozione turistica su scala anche interprovinciale, poi, la stessa Amministrazione non mancava di

---

<sup>24</sup> Camera di Commercio, Industria e Agricoltura di Genova, *Problemi del turismo ...*, cit., pp. 170-173.

<sup>25</sup> Amministrazione provinciale di Taranto, *Relazione: quinquennio 1951-1955*, Taranto, Cressati, 1956.

assicurare il proprio appoggio allo stesso Convegno interprovinciale del '53 di Fasano<sup>26</sup>, né mancavano altre iniziative come l'incentivazione di viaggi e crociere a scopo di svago e di tutto ciò che avrebbe contribuito al rinnovamento e a un futuro migliore. Inoltre, mentre la città si riempiva sempre più di forestieri, mutilati di guerra, delegazioni e segretari di Stato, ministri ed esponenti di spicco del mondo industriale e commerciale, addetti navali inglesi e americani e così via, particolarmente interessante era quanto si verificava sul fronte della stessa Fiera del mare. Essa, come esplicitamente si indicava, intendeva rispondere a interessi vari, tra cui quelli relativi al turismo e agli scambi internazionali<sup>27</sup>: tanto da assicurarsi per questo il pieno appoggio dell'Ept di Taranto, anche mediante richiesta di supporto finanziario al Sottosegretario per la Stampa, Spettacolo e Turismo (Stea, 2021, pp. 34-35).

Inizialmente ubicata, e non era un caso, nei bei giardini della villa del Peripato, la fiera annoverava tra i membri del suo comitato direttivo, nel '46, anche i presidenti di associazioni di tipo alberghiero e ludico/artistico/sportivo/culturale<sup>28</sup>, vista l'esigenza, sollecitata da più parti, di fornire svago e incentivare il turismo tramite tutto ciò che contribuiva a tener desto l'amore per la vita e per ciò che interessava il mare. La fiera, in effetti, comportava un benefico afflusso di forestieri, e quindi la necessità di soddisfare una serie di esigenze che a ciò si riagganciavano, sul fronte sia del potenziamento alberghiero e dello sviluppo della ricettività, sia dell'allestimento di mostre, spettacoli, manifestazioni ludiche e dell'organizzazione di treni popolari atti a far conoscere ai visitatori di ogni parte d'Italia le bellezze naturali e miglioramento degli stabilimenti balneari del posto. Tant'è vero che diversi di questi ultimi furono predisposti dall'Ept di Taranto, così come dagli Ept di Bari, Lecce e Foggia, tramite le cosiddette "carovane dei visitatori" che – è il caso di quanto era previsto dall'Ept di Bari –, dietro il pagamento di una quota minima, offrivano la possibilità a centinaia di lavoratori di raggiungere il capoluogo ionico (Bixio Lomartire, 1985, pp. 39-40).

In questo clima, notevole era stato l'impegno profuso dall'Ept di Taranto, a partire del '51, pure a favore della risistemazione alberghiera (tramite premi e finanziamenti), dell'abbellimento estetico della città, del miglioramento degli stabilimenti balneari e della promozione di numerose iniziative a sfondo ludico e ricreativo quali fiere, giri ciclistici, mostre, gallerie d'arte e così via<sup>29</sup>. Né poco aveva inciso il sostegno, sempre da parte dell'Ept (insieme con il Comune e l'Amministrazione provinciale di Taranto), verso la ripresa musicale della città, pensata anch'essa nella prospettiva di rievocazione degli spiriti contro lo stato di

---

<sup>26</sup> Finanziando anche la stampa di pieghevoli di propaganda e sostenendo attività folcloristiche e di valorizzazione alberghiera (Caroppo, 2021, p. 124).

<sup>27</sup> *Prospettive e sviluppi ...*, cit., pp. 34 e 37.

<sup>28</sup> *Fiera del mare Taranto: rassegna ...*, cit., pp. 12-13.

<sup>29</sup> *Relazione decennale ...*, cit., pp. 7-8 e 11.

profondo disagio e frustrazione indotto dalla guerra<sup>30</sup>. A tutto questo si era aggiunta la premura verso la pubblicizzazione delle spiagge e degli arenili locali nell'Italia del Nord e all'estero – principalmente negli Stati Uniti, in Belgio e in Francia<sup>31</sup> – attraverso prove di amicizia internazionali finalizzate ancora una volta a cementare la pace e favorire la cooperazione globale (Pizzigallo, 2008).

Le potenzialità turistiche della città di Taranto furono poi contemplate anche del Programma di valorizzazione turistica per la Puglia e la Basilicata del '57, deplorando in particolare le deficienze della ricettività e degli spazi insufficienti del Museo archeologico, e chiedendo altresì di destinare alla Fiera del mare tutta un'intera zona (Berrino, 2018, p. 794).

**4. Conclusioni** - Come abbiamo visto, dunque, anche in Puglia dopo la fine della guerra e poi nel corso degli anni '50 ci si attivò al fine di potenziare l'intervento pubblico puntando sul turismo e su una politica di programmazione pensata nella scia di interventi realizzati dalla Casmez nei suoi primi cinque anni di attività e del tentativo di attuare un maggiore sforzo di diffusione delle risorse sui territori (*ibid.*, p. 801).

Al di là dei limiti che certamente non mancarono – se consideriamo per esempio la sostanziale incapacità di andare oltre la visione fascista o la scarsa tenuta in considerazione, nel Programma di valorizzazione turistica del '57, dei confini amministrativi rafforzando piuttosto le aree sub-provinciali o interprovinciali – (*ibid.*, p. 795), le classi dirigenti locali diedero prova di una certa capacità di rispondere agli stimoli che provenivano dal contesto nazionale e internazionale e in questo clima si inserì anche la città di Taranto, con una serie di iniziative intraprese da enti e operatori locali per favorire l'incentivazione turistica locale e la stessa spiaggia del golfo della città.

Tuttavia, l'impianto in città del IV Centro siderurgico dell'Italsider – avvenuto, com'è noto, sulla scorta della politica dei poli di sviluppo per il Sud d'Italia (Cerrito, 2010); (Romeo, 2011); (Bellifemmine, 2019) – finì con lo stroncare tali attese, e in una città in cui non a caso, già dal 1946, non erano mancate spinte e pressioni varie, condivise da tutte le forze politiche locali (compresi i sindacati e la Chiesa cattolica), a che si favorisse lo sviluppo industriale individuato come la principale chiave della rinascita economica e del superamento della stagnazione. La stessa Fiera del mare, alle prese con lungaggini amministrative, risorse creditizie mancate e concorrenza della Fiera del Levante di Bari, sarebbe fallita da lì a poco (l'ultima edizione si tenne nel '49), mentre il richiamo alla Magna Grecia e alla civiltà antica, a partire dagli anni '60 sarebbe diventato funzionale alla rinascita proprio in senso industriale

---

<sup>30</sup> Associazione Amici della Musica, *I primi dieci anni della ripresa attività sociale: stagione artistica 1953-1954*, Taranto, Tip. Lodeserto, [1954], pp. 6-9.

<sup>31</sup> *Relazione decennale ...*, cit., p. 10.

della città, sulla base di un proficuo connubio che poneva ora l'accento, in certi ambienti, sulla relazione tra industria, cultura, benessere del popolo e saggezza di governo (Maiuri, 1962, p. 8).

Per cui, con dinamiche abbastanza simili a ciò che avvenne a Brindisi tra gli anni '50 e '60 del secolo scorso (Caroppo, 2021), anche nel caso di Taranto si confermò la prevalenza dell'opzione industrialista e l'affermazione di ipotesi di sviluppo turistico che propugnavano investimenti concentrati sul modello dei poli industriali, segnando il fallimento dei programmi di valorizzazione proposti dal basso a vantaggio invece dei piani di sviluppo preparati negli studi di progettazione (Berrino, 2018, p. 801). Di fatto, e senza tenere conto, a livello di dibattiti maturati, di fattori importanti come il ruolo giocato dagli operatori stranieri sull'offerta italiana e il peso delle pressioni politiche esercitate dalle aree turisticamente più avanzate a che non si appostassero risorse sulle aree depresse, l'ipotesi di sviluppo industriale andò ad imporsi su quelle forze che erano invece più propense verso la chance del turismo e la maggiore tutela del mare e del paesaggio, come per esempio la Commissione provinciale per la tutela di quest'ultimo che, costituitasi negli anni '50, aveva preso in esame poco dopo il conflitto e su richiesta dell'Ept di Taranto l'opportunità di realizzare un complesso di fabbricati sul lungomare, nell'intento di scongiurare interventi eccessivamente invasivi verso l'ambiente dando piuttosto visibilità al mare (Stea, 2008, p. 119).

### Riferimenti bibliografici

AA. VV. (1986). *Taranto da una guerra all'altra. Fatti e immagini di un ventennio*. Taranto: Mandese

Battilani, P. & Fauri, F. (2004). Il turismo come motore dello sviluppo economico locale: il caso di Rimini. *Storia del turismo. Annale 2004*, 55-82

Battilani, P. (2020). Gli anni in cui tutto cambiò: il turismo italiano fra il 1936 e il 1957. *TST. Transportes, Servicios y Telecomunicaciones*, 41, 103-133

Bellifemmine, O. (2019). I cattolici e la nascita del centro siderurgico di Taranto: una città del Sud alla vigilia dell'industrializzazione (1956-1964). *Italia contemporanea*, 289, 72-96

Berrino, A. (2004). La nascita delle Aziende autonome e le politiche di sviluppo locale in Italia tra le due guerre. *Storia del turismo. Annale 2004*, 33-54

Berrino, A. (2011). *Storia del turismo in Italia*. Bologna: il Mulino

Berrino, A. (2018). Programmi di valorizzazione turistica per le regioni meridionali negli anni cinquanta del novecento. *Società e storia*, 162, 777-804

Bixio Lomartire, N. (1985). *La Fiera del mare*. Fasano, Schena

Caroppo, E. (2017). Provincia di Brindisi e strategie turistiche. Dal 1927 agli anni '90. *Itinerari di ricerca storica*, 2, 163-198. DOI Code: 10.1285/i11211156a31n2p163

Caroppo, E. (2021). Sviluppo e limiti del turismo nel Mezzogiorno d'Italia negli anni della Ricostruzione. Il caso della provincia di Brindisi in una prospettiva nazionale e internazionale. In A. Berrino, C. Larrinaga (Ed), *Italia e Spagna nel turismo del secondo dopoguerra. Società, politiche, istituzioni ed economia* (pp. 199-222). Bologna: il Mulino

Bo, C. (1950). Taranto e il giuoco delle impressioni. *Le vie d'Italia*, 9, 997-1004

Causa, R. (1951). L'Organizzazione Mondiale del Turismo e dell'Automobilismo costituita a Parigi. *Le vie d'Italia*, 1, 62-64

Cavalcanti, M.L. (2024). *Il turismo d'élite in Italia. Dall'età liberale al regime fascista. Storia, economia, istituzioni*. Bologna: il Mulino

Cerrito, E. (2010). *La politica dei poli di sviluppo nel Mezzogiorno. Elementi per una prospettiva storica*. Roma: Banca d'Italia

Colutta, F. (1953). Taranto. *Le vie d'Italia*, 3, 377-390

Colutta, F. (1960). Risveglio turistico a Taranto e a Brindisi, *Le vie d'Italia*, 11, 1426-1437

Gagliardi, T. (1959). *L'industria turistica ed alberghiera in Italia*, Vicenza: Arti grafiche delle Venezie

Lapesa, G. (2012). *Taranto dall'Unità al 1940. Industria, demografia, politica*. Milano: Led

Maiuri, A. (1962). *Greci e italici nella Magna Grecia*. In *Greci e italici in Magna Grecia. Atti del Primo convegno di studi sulla Magna Grecia. Taranto, 4-8 novembre 1961*. Napoli: Stabilimento L'arte tipografica, 7-27

Mira, G. (1956a). Lezione di un convegno. *Le vie d'Italia*, 2, 141-146

Mira, G. (1956b). Turismo sociale a congresso. *Le vie d'Italia*, 7, 843-846

Mira, G. (1959). Problemi del turismo sociale. *Le vie d'Italia*, 7, 856-859

Nucifora, M. (2017). *Le "sacre pietre" e le ciminiere. Sviluppo industriale e patrimonio culturale a Siracusa (1945-1976)*. Milano, Franco Angeli



- Pizzigallo M. (2008) (a cura di). *Cooperazione e relazioni internazionali: studi e ricerche sulla politica estera italiana del secondo dopoguerra*. Milano: Franco Angeli
- Romeo, S. (2011). Il IV centro siderurgico fra politiche di sviluppo e strategie industriali. *Imprese e Storia*, 41-42, 249-271
- Romeo, S. (2017). Taranto: città, sviluppo e territorio nel secondo dopoguerra (1945-1977). *Italia contemporanea*, 285, 49-84
- Ruggieri, G. (1946). Il Mar Piccolo di Taranto. *Le vie d'Italia*, 11, 338-344
- Salerno, I. (1951). Il Congresso dell'AIT a Milano. *Le vie d'Italia*, 7, 775-790
- S.f. (1952). I venticinque anni della Compagnia Italiana Turismo. *Le vie d'Italia*, 11, 1472-1475
- Stea, P. (2008). *Taranto da Voccoli a Leone ovvero la costruzione della democrazia repubblicana (1945-1956)*. Bari: Edizioni pugliesi
- Stea, P. (2021). *Taranto e la fiera del mare*. Taranto: Scorpione
- Tissot, L. (1996). Il turismo: dal pellegrino al Club Méditerranée. In P. Bairoch, E. J. Hobsbawm (Ed.). *Storia d'Europa*, vol. V, *L'età contemporanea. Secoli XIX-XX* (pp. 569-587). Torino: Einaudi
- Tizzoni, E. (2013). Turismo di guerra, turismo di pace: sguardi incrociati su Italia e Francia. *Diacronie*, 15. Retrieved from <https://journals.openedition.org/diacronie/430>. <https://doi.org/10.4000/diacronie.430>
- Touring Club Italiano (1963). *III congresso internazionale del turismo sociale. Atti. Milano-Roma 21-26 maggio 1962*. Milano: T.C.I.

